

# **VERBALE CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE**

## **DEL 13 SETTEMBRE 2023**

Nota: l'incontro ha visto riuniti i Consigli Pastorali delle parrocchie di Sant'Anna e dei Santi Apostoli e si è tenuto presso l'oratorio di quest'ultima.

Assenti: Berini Mario, Berlusconi Maria Grazia, Brambilla Pisoni Ignazio, Gorletta Mario, Mangiameli Salvatore.

### **PREMESSA**

Dopo la recita della Compieta, Don Maurizio ha spiegato il significato di questo incontro congiunto, che rappresenta un ulteriore passo nel cammino verso una sempre più stretta collaborazione tra le due parrocchie, passo peraltro incoraggiato anche dal Vicario Episcopale Mons. Luca Raimondi.

Scopo dell'incontro è evitare il rischio di fare scelte in base a ciò che piace, anziché valutare ciò che è giusto, ciò che fa davvero bene alla comunità.

E' evidente che si tratta di due parrocchie con storie e realtà diverse: occorre superare la logica del "secondo me", partendo da un punto di riferimento condiviso, rappresentato dal Direttorio per le Comunità Pastorali proposto dalla Diocesi di Milano.

Questo incontro vuole essere il punto di partenza per definire i passi futuri, anche in vista dell'arrivo di un nuovo parroco il prossimo anno.

Ciò premesso, Don Maurizio ha invitato i consiglieri a condividere le riflessioni emerse dalla lettura del Direttorio.

### **CONFRONTO SUL DIRETTORIO**

Ferruccio, consigliere di Sant'Anna, ha affermato che, nel leggere il Direttorio, ha avuto l'impressione di trovarsi di fronte ad una serie di istruzioni per avviare una comunità pastorale, mentre a suo avviso la cosa più importante è stare insieme, conoscersi, condividere, per costruire una fratellanza. In tal senso, davanti al documento non ci si può fermare alla lettura ed esecuzione delle indicazioni in esso riportate: al centro deve sempre esserci la persona, e la nostra anima è la "maniglia" per entrare in rapporto con il Signore; questa porta è stata creata dal Signore e non ce la siamo dati da soli, quindi bisogna aiutare anche l'altro a trovarla. Occorre andare oltre la logica delle attività da fare, vivendole come un dono al Signore, in risposta al Suo dono gratuito. Sorelle

della coscienza sono la carità (intesa come mettersi nei panni dell'altro), l'umiltà e la pazienza. Bisogna passare dal fare all'essere a disposizione. Con riferimento alla Chiesa dalle genti, siamo chiamati a vivere un cammino in uscita, incontrando i fratelli dove si trovano, con i loro bisogni reali; a tal proposito risulta particolarmente significativo l'esempio delle carceri, dove la dignità dell'uomo viene repressa, mentre avrebbe bisogno di essere elevata. Occorre fare "cose buone", ricordando che la bontà si esprime nello stare insieme, mentre la divisione è frutto del demonio.

Fabio, altro consigliere di Sant'Anna, ha letto il documento con il desiderio di trovare degli spunti per capire il perché di ciò che stiamo vivendo: laddove si menziona l'incapacità di alcune parrocchie ad attuare da sole la proposta pastorale, riconosce che nella propria parrocchia questa difficoltà è reale, ad esempio nell'ambito della pastorale giovanile, soprattutto per una questione di numeri, tant'è vero che lui stesso ha sentito il desiderio di cercare occasioni di crescita a livello cittadino. Ha inoltre manifestato preoccupazione davanti alla prospettiva, menzionata sempre dal documento, di sopprimere qualche parrocchia che non è nelle condizioni di proseguire il proprio cammino: in effetti a Sant'Anna c'è il grosso problema dei numeri piccoli e dell'invecchiamento della popolazione. Condivide con Ferruccio il richiamo alla Chiesa dalle genti e all'importanza della missionarietà, per cui non ha senso organizzare attività che non abbiano una reale incidenza sulla vita delle persone. E' inoltre rimasto colpito dalla centralità che dovrebbe avere il Consiglio Pastorale, la cui funzione non deve essere quella di un mero esecutore di decisioni prese dal parroco, mentre in realtà, da consigliere, sente di non avere avuto un ruolo davvero attivo nella vita comunitaria. Ha altresì manifestato una preoccupazione particolare in merito al cammino di adolescenti e giovani, e in tal senso considera molto positive le ipotesi di prevedere per loro cammini condivisi. Così come ritiene importante una collaborazione nell'animazione della vita sociale e culturale.

Nadia ha condiviso il pensiero espresso da Ferruccio, concordando sul fatto che non ci si conosce veramente, per cui sarebbe necessario frequentarsi maggiormente e fare qualcosa insieme.

Michele ha proposto di organizzare un incontro di confronto per pensare a cammini da compiere insieme; ad esempio, l'incontro di inizio anno di ogni singolo gruppo potrebbe essere organizzato congiuntamente tra le due parrocchie.

Don Maurizio ha suggerito di estendere tale prospettiva immaginando un cammino più ampio, passando dal vedere la scelta come necessità per sopperire a delle mancanze al ragionare insieme. Non solo è importante frequentarsi, ma bisognerebbe partire dal pregare insieme: al centro dello stare insieme deve sempre esserci Gesù Cristo, non il "cosa si fa". In altre parole, bisognerebbe passare dal "cosa si fa" al "come lo si fa", dal "noi dei Santi Apostoli o di Sant'Anna" al "noi Chiesa". Ad esempio, si potrebbero immaginare dei cammini di catechesi condivisi, sia per i ragazzi che per gli adulti, così come sarebbe auspicabile rendere il Gruppo Famiglie, una bella realtà presente ai Santi Apostoli, più aperto a iniziative allargate.

Ferruccio ha ripreso la parola per spiegare meglio cosa intende per conoscersi: il bambino conosce i propri genitori perché si prendono cura di lui e gli stanno accanto; così dovrebbe essere anche la conoscenza reciproca, vera e non di facciata. Ha quindi invitato a riflettere sulla carità come cammino che porta ad un'offerta e a una condivisione, ma partendo dalla contemplazione e dall'introspezione, ovvero un fare del bene che trae sempre origine dal rapporto con il Signore. Nell'attuare la carità è fondamentale saper distinguere il necessario dal superfluo.

Don Maurizio ha tuttavia precisato che talvolta anche ciò che appare superfluo in realtà può rivelarsi importante: ciò che conta è l'intenzione con cui si fanno le cose; ad esempio, organizzare

una squadra di calcio può aiutare ad avvicinare i ragazzi, così come uno spettacolo teatrale può diventare un'occasione per stare insieme e riflettere. L'importante, in tutto ciò che si fa, è trasmettere gioia, ricordando che il cristianesimo non può ridursi ad un insieme di precetti, ma è la risposta ad un dono ricevuto, sapendo di essere persone belle e cercando appunto di trasmettere tale bellezza.

Santo ha posto la domanda sul perché ci siamo ritrovati: un interrogativo che obbliga a tornare alle origini della motivazione di quanto stiamo vivendo: non si tratta di adeguarsi ad una richiesta della Diocesi o di sopperire ad un bisogno (vedi la carenza di sacerdoti), bensì della risposta all'esigenza primaria di conoscere chi vive nella parrocchia accanto. Si tratta quindi di individuare modalità concrete per attuare questa condivisione: il Vangelo dovrebbe trasformare realmente la nostra vita, l'evangelizzazione è testimonianza, più che parola. Ha infine invitato a prendere coscienza della difficoltà per i parroci di gestire la nuova realtà delle comunità pastorali, consapevoli che la responsabilità delle scelte spetta alla comunità stessa più che a loro, destinati ad avvicinarsi. Anche per questo è importante, come richiamato dal Direttorio, promuovere forme di vita in fraternità per i sacerdoti impegnati nella stessa comunità. Ha concluso proponendo degli incontri per analizzare il Direttorio più nel dettaglio, capitolo per capitolo.

Don David ha ribadito il pensiero, espresso in precedenza da Don Maurizio, che la prima cosa da fare è pregare insieme; infatti ogni discernimento nasce dalla preghiera, e in questo è bene farsi aiutare da altri, ad esempio chi ha esperienza nelle comunità pastorali da più tempo e può essere una guida, sempre nell'ottica più ampia di Chiesa. Ha inoltre condiviso l'idea che il suo essere cappellano delle carceri può rappresentare una ricchezza per tutti: il carcere è una realtà di cui bisognerebbe farsi carico insieme, ad esempio condividendo l'impegno di far ripartire la catechesi, un impegno che arricchisce anche chi la propone; d'altra parte, si è constatato come alcuni ex carcerati, seguiti adeguatamente, possano diventare utili risorse per la parrocchia.

Paola si è chiesta come è possibile far accettare alla comunità una nuova realtà, spesso ancora mal digerita.

La risposta di Don Maurizio è stata quella di mostrare il bello, il gusto di fare le cose insieme, senza evidenziare solo gli aspetti negativi della nuova situazione. Allo stesso modo, potrebbe rivelarsi utile invitare queste persone a vivere dei momenti condivisi.

## **CONCLUSIONE**

Don Maurizio ha invitato a riprendere la riflessione sul Direttorio, sia personalmente che all'interno dei propri gruppi, creando altresì dei momenti di confronto congiunti con gli analoghi gruppi dell'altra parrocchia, così da conoscersi sempre meglio e imparare ad amarsi di più.

Santo ha allargato la proposta, suggerendo di conoscere anche le realtà presenti nell'altra parrocchia e non nella propria, ad esempio la Domus a Sant'Anna.

Don Maurizio ha concluso con la proposta di una serata per conoscersi reciprocamente e con l'invito ad impegnarci per aiutarci a vicenda a conoscere, ad esempio condividendo per tempo informazioni e iniziative provenienti dall'altra parrocchia, anche attraverso canali informali.

Ha quindi ringraziato la Madonna, affidandole il nostro cammino e invocando per Sua intercessione il dono dello Spirito Santo.

## **PROGRAMMAZIONE PROSSIMO CONSIGLIO PASTORALE**

Con i consiglieri dei Santi Apostoli, Don Maurizio ha concordato di convocare il prossimo incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale per martedì 3 ottobre.